

L'assemblea dei soci approva il bilancio del '95

Olivetti, un anno per raddrizzarsi

Dai fondi un sì condizionato

Un anno di tempo. Carlo De Benedetti e Corrado Passera, che guidano la Olivetti alla ricerca di un arduo ritorno all'utile dopo 4 anni di perdite sanguinose, hanno ottenuto un «via libera» dagli investitori internazionali che ormai controllano il 70% del capitale. Voto unanime al bilancio '95, mentre sul nuovo consiglio di amministrazione si sono verificate significative defezioni. Tra un anno la vera resa dei conti.



DAL NOSTRO INVIATO
DARIO VENEZIO

■ IVREA. L'assemblea della «public company Olivetti», la prima da quando è stato sciolto il patto di sindacato tra i maggiori azionisti, al momento del voto è stata concorde: il bilancio del '95, chiuso con le più gravi perdite della storia del gruppo (1.598 miliardi) è stato approvato praticamente all'unanimità, con la sola astensione di tre piccoli azionisti. I Fondi, gli investitori internazionali che ormai detengono circa il 70 per cento del capitale della società, hanno dato via libera a Carlo De Benedetti e a Corrado Passera.

Questo periodo sono uscite dal gruppo 38.756 persone, e ne sono state assunte 10.773, in buona parte laureati o diplomati. E i dirigenti, che erano 800 4 anni fa, sono oggi 450, «e scenderanno ancora», ha aggiunto, vagamente minaccioso. Per il '96 si parla di altri 1.700 tagli, dei quali 1.000 all'estero. Il primo effetto è lì da vedere: il nuovo «Palazzo Uffici 2», costruito da Ligresti solo qualche anno fa come raddoppio della sede di Ivrea, è desolatamente vuoto, tanto che si cerca qualcuno che voglia affittarlo.

Mugnugn sul nuovo cda

I mugugni che hanno fatto seguito all'annuncio delle disastrose perdite del '95 all'indomani dell'aumento di capitale da 2.257 miliardi di lire hanno trovato espressione nel voto soltanto al momento del parziale rinnovo del consiglio di amministrazione. Un gruppo di fondi americani, australiani e giapponesi, rappresentati in assemblea da un professionista milanese, si sono astenuti (con 22 milioni e mezzo di azioni) o hanno votato contro (con 6,6 milioni di azioni). Un segnale di disagio che però i fondi ha coinvolto neppure l'1 per cento delle azioni in circolazione.

La vera resa dei conti è rinviata di un anno: sarà all'assemblea che dovrà approvare il bilancio del '96 che gli azionisti decideranno davvero se rinnovare la fiducia al gruppo dirigente che guida l'azienda o imporre un cambiamento di squadra. Tutto dipenderà dai risultati. Dipenderà in particolare dal raggiungimento (o meno) del pareggio nel conto economico, dopo 4 anni di perdite a dir poco sanguinose.

Lexikon in Borsa a New York

A migliorare i conti potrebbero però giungere già a fine anno i proventi del collocamento di circa il 40 per cento del capitale della Lexikon, la società di stampanti, fax e prodotti per ufficio, che la Olivetti in collaborazione con il Credit Suisse First Boston intende portare alla quotazione a New York (e solo lì) entro la fine del '96 o al massimo all'inizio del '97.

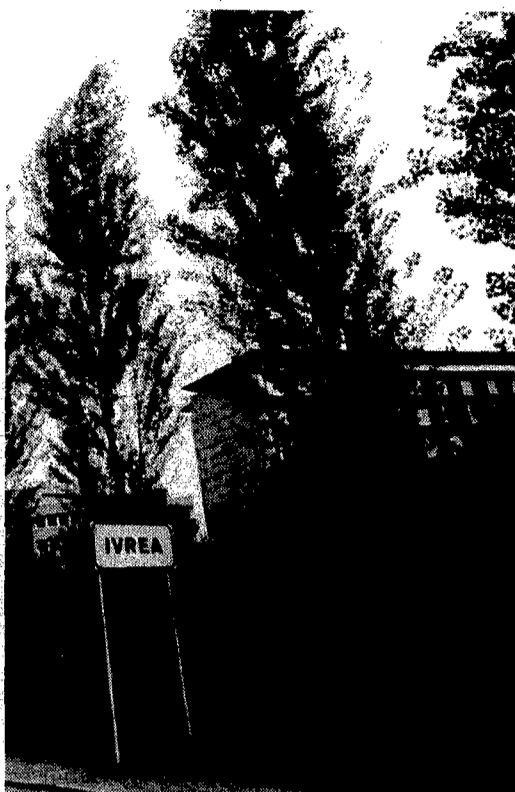
Davanti agli azionisti Carlo De Benedetti ha ricordato il radicale mutamento che ha coinvolto il gruppo negli ultimi anni. Basti pensare, ha detto, che dal '90 al '95 i dipendenti sono passati da 56.937 a 31.711. In

Nuova carta telefonica

«Siamo già una società che opera nelle telecomunicazioni», ha detto De Benedetti, brandendo davanti ai soci un prototipo della tessera telefonica che sarà venduta dal gruppo di Ivrea a partire dal luglio prossimo, e consentirà telefonate internazionali a tariffe che si annunciano assai inferiori a quelle della Telecom. «Questa non è più una società manifatturiera, anche se molti stentano a comprenderlo», ha aggiunto.

Nessuna trattativa

Neppure una parola, infine, sul tanto chiacchierato tema dei grandi accordi strategici che secondo molte fonti ivrea starebbe negoziando. Interrogato in proposito, Corrado Passera ha detto che «non ci sono trattative con nessuno; non sappiamo più come dirlo». Ma non ha negato che in certi settori - quello dei personal computer prima di tutto - il gruppo non ha le dimensioni per reggere la concorrenza. L'accordo di cui tanto si parla (con la Bull?) non è cosa di oggi. Non è detto che non arrivi domani.



Accordo con Vodafone e Dt Telefonini Gsm Con Tim adesso decolla un nuovo network europeo

■ ROMA. I tre maggiori gestori europei di telefonia mobile si sono alleati nei servizi Gsm alla clientela internazionale: Tim (Telecom Italia Mobile), l'inglese Vodafone e la tedesca Deutsche Telekom hanno infatti raggiunto un memorandum d'intesa per la costituzione di «Interplan». Si tratta della prima organizzazione che propone servizi cellulari Gsm alla clientela caratterizzata da una forte mobilità internazionale, come ad esempio le aziende multinazionali.

Il memorandum d'intesa che fissa le principali linee-guida operative di Interplan, si legge in una nota della Tim, è stato sottoscritto da gestori e service provider di nove paesi (Australia, Francia, Germania, Grecia, Italia, Olanda, Sud Africa, Spagna e Regno Unito) ed è imminente l'estensione dell'accordo ad altri paesi. Interplan punta a fornire un'offerta globale di telefonia mobile, nei paesi dove è attiva una rete cellulare Gsm. Con Interplan un'azienda multinazionale potrà semplificare l'acquisizione di servizi di comunicazione mobile nei vari paesi dove opera, entrando in rapporto con un unico interlocutore, snellendo dunque gli adempimenti burocratici.

Pascale: «La Stet? Prima nuovi partner e poi si privatizza»

■ ROMA. La Stet riuscirà a raggiungere un'intesa con il partner, o i partners, prima dell'avvio del processo di privatizzazione. Lo ha affermato ieri l'amministratore delegato della società, Ernesto Pascale, a margine della presentazione di un accordo con il ministero della Pubblica Istruzione. La Stet sta trattando da mesi con l'Ibm e, secondo le ultime indicazioni, nel giro di poche settimane dovrebbero essere definiti i termini dell'accordo. Successivamente si passerà alla fase della stipula del contratto.

Dopo il fallimento delle trattative per la fusione tra It e Cable and Wireless, anche questa seconda società sarebbe rientrata nelle trattative con la Stet visto che corrisponde all'identikit che il vertice della finanziaria pubblica ha sempre fatto del terzo partner «specializzato nelle telecomunicazioni». Pascale non ha voluto sbilanciarsi più di tanto su C&W, limitandosi a dire: «vedremo quando i tempi saranno maturi».

«Non vogliamo fare tv»

«Noi abbiamo sempre detto di essere favorevoli alla liberalizzazione», ha affermato l'amministratore delegato di Stet - purché ci si metta in condizione di competere allo stesso livello con i nostri concorrenti. Il mercato di riferimento non è più quello nazionale ma quello europeo, dove la Stet è solo quarta. Noi vogliamo crescere per arrivare al secondo o terzo posto». Per Pascale, comunque, i tempi per la nuova normativa non saranno necessariamente lunghi: «di norme a livello comunitario ce ne sono già molte; basterebbe recepirle in tempi rapidi».

L'amministratore delegato della Stet ha affermato di non essere preoccupato dall'intesa raggiunta tra It e Mediaset «quando diciamo che siamo favorevoli alla concorrenza, e perché abbiamo già messo in conto il nascere di operatori vicini a noi. Per quanto ci riguarda noi siamo pronti ad andare all'estero per fargli concorrenza sui loro mercati». Pascale ha infine ribadito che il suo gruppo «non vuole fare televisione. Il nostro obiettivo è di fare intese commerciali e quella con ceppi gorri rientra in questa fattispecie. Non si tratta di un accordo monopolistico e

tutti possono collaborare con Stream che, anzi, ha tra le sue finalità quella di cedere il suo know-how ad altri imprenditori che vogliono avviare centri di servizio simili».

Infine Pascale ha confermato che l'assemblea degli azionisti si terrà il 6 giugno, in prima convocazione. All'ordine del giorno dell'assemblea c'è l'approvazione del bilancio 1995 ed il rinnovo dei vertici della finanziaria Iri per le telecomunicazioni.

L'affare Grauso

Intanto ieri l'amministratore delegato di Telecom Italia Francesco Chirichigno ha confermato che le trattative per l'acquisizione di «Video on line» (il service provider per Internet di proprietà dell'imprenditore sardo Nicola Grauso) «proseguono in maniera estremamente positiva». Chirichigno, che non ha fornito indicazioni sui tempi per la firma dell'accordo, ha ricordato che è stata già inviata un'informazione sull'intesa all'Autorità Antitrust dalla quale, tuttavia, non è ancora giunta risposta «né ufficiale né ufficioso». Telecom è comunque tranquillo circa la risposta.

Contratto I telefonici scendono in piazza

Due manifestazioni ieri dei dipendenti delle aziende di telecomunicazioni Telecom Italia, Tim, Cseft e Telesoft (gruppo Stet) in sciopero generale indetto dai sindacati Flpt-Sit-Ultp per il rinnovo del contratto di lavoro del settore, che riguarda in Italia oltre centomila lavoratori, scaturito alla fine di giugno del '95. Oltre 6 mila i partecipanti alla manifestazione dei lavoratori di Pinerolo, Lombardia e Emilia Romagna tenutasi a Torino. Dopo un presidio davanti alla sede della Stet, in via Bertola, è un corteo per le vie del centro cittadino, Rosario Trefietti, segretario nazionale della Flpt, ha tenuto un comizio. I lavoratori delle regioni meridionali, circa 4 mila, si sono dati appuntamento a Napoli a piazza Plebiscito, per dar luogo ad un corteo che si è concluso al teatro S. Lucia. I sindacati sono contrari all'aumento dell'orario di lavoro settimanale da 38 ore e 20' a 40 ore, la riduzione del 25% dei minimi tabellari, l'introduzione di un doppio regime salariale che differenzi gli attuali occupati dai nuovi assunti.

Sul contratto i sindacati preoccupati per le posizioni Fiat

Cantarella: più occupati solo se si è competitivi

DALLA NOSTRA INVIATA
ROSSELLA BALLO

■ TORINO. Competitività è la parola d'ordine per lo sviluppo dell'economia e dell'occupazione. L'ha lanciata all'indirizzo del nuovo governo dell'Ulivo l'amministratore delegato di Fiat Spa, Paolo Cantarella, intervenendo all'assemblea degli industriali metalmeccanici di Torino. «Se anche molto è stato fatto, e si è avviato il risanamento dei conti pubblici, bisogna tenere presente il quadro critico europeo in cui ci muoviamo», ha esordito Cantarella per affermare che proprio in questo contesto «sarebbe del tutto fuori luogo e molto rischioso se l'opinione pubblica e i nuovi responsabili politici pensassero che la sfida della competitività non sia di pressante attualità».

«L'unica oggettiva possibilità per continuare sulla strada dello sviluppo e aggiungere poi... per dare soluzione strutturale ai problemi della disoccupazione, è un deciso rafforzamento della competitività delle imprese e del sistema paese». Specie ora che la lira si è riapprezzata. Per questo Cantarella ammonisce che «non si deve abbassare la guardia». E snocciola la ricetta Fiat per vincere la sfida: tenere «tutti i costi sotto controllo e quindi innanzitutto mantenere una equilibrata ma rigorosa politica dei redditi» e «porre mano ad una vera politica di sviluppo, che va ben oltre quella di risanamento». Il modo è noto: sostegno degli investimenti anche utilizzando la leva fi-

strategica. Abbiamo investito per le linee produttive da cui a settembre usciranno le eredi di Tempra berlina e station wagon. E a Rivalta abbiamo potenziato la produzione di Bravo. Inoltre, aggiunge, a Mirafiori abbiamo investito negli ultimi due-tre anni ben 2.500 miliardi per la nuova linea dei cambi e per la fabbrica motori». Per convincere tutti, Cantarella annuncia di avere invitato tutte le autorità di Torino a visitare a Mirafiori.

L'assemblea degli industriali metalmeccanici torinesi è stata aperta dal presidente uscente Francesco Devalle il quale ha espresso dubbi sulle richieste salariali avanzate dal sindacato per il prossimo biennio («derivano da un calcolo puramente meccanico sugli indici dei prezzi») e chiesto una più incisiva decontribuzione del salario aziendale variabile. Immediata e dura la replica del segretario della Fiom piemontese Giorgio Cremaschi: «garantire il recupero del salario perduto con l'aumento dei prezzi, superiore a quello concordato anche per responsabilità delle imprese, non è un optional ma un atto dovuto». E avvisa la controparte che se ciò non avvenisse «si assume la responsabilità politica di mettere in discussione l'intero sistema delle relazioni sindacali». Anche per il segretario generale della Fim Cisi, Gianni Italia, i giudizi di Devalle sono «eccessivi», ma si augura che «la trattativa rientri in un alveo meno polemico e più costruttivo fin dalle prossime battute».

MARCHE	Aprile 1996	Var. %	Gen-Apr 1996	Var. %
FIAT-Innocenti	49.830	6,00	240.130	3,12
Ford	14.800	6,48	64.640	18,88
Opel	11.200	-5,67	54.640	-4,93
Volkswagen	9.400	-6,18	49.800	3,39
Lancia Autob.	10.200	-4,62	48.850	-7,27
Renault	8.800	-4,42	37.800	-18,00
Alfa Romeo	6.200	21,89	31.300	26,05
Fiat/Peugeot	5.000	-2,91	24.000	-1,30
Citroen	3.900	-18,75	19.100	-4,91
Rover	2.800	4,44	13.800	8,83
Sest	3.200	25,54	13.250	-2,57
Mercedes	3.000	27,61	12.470	13,08
Nissan	2.500	-17,69	12.400	-12,03
BMW	3.000	37,61	10.700	-9,67
Audi	2.800	25,34	10.270	-1,62

Europa, tira l'auto italiana: + 32,9%

Bravo e Brava... 274 mila ordini in sette mesi, il 60% all'estero, per i quali è stato istituito il terzo turno a Rivalta, tirano la volata ai successi d'oltralpe del Gruppo Fiat. In aprile in Europa, dove il mercato totale è cresciuto dell'11,9% (13,5% Italia esclusa), le vendite di Fiat, Alfa e Lancia sono aumentate del 32,9% rispetto ad aprile '95, e del 28,7% nel primo quadrimestre portando la quota dei tre marchi italiani al 12,3% (+ 0,6% sui quattro mesi '95). Meno soddisfacente invece l'andamento della domanda in Italia che, con 144 mila immatricolazioni pari a un + 2,2%, resta sempre molto «depressa». In questo quadro si segnala il positivo risultato delle marche nazionali: 66.297 consegne (+ 5,4%) pari a una quota del 46% contro il 44,6% dell'aprile '95. Di rilievo l'incremento delle vendite Alfa: + 22%. Il modesto incremento mensile, secondo Anfia, Unrae e Centro studi Promotor, denota una sostanziale stabilità del mercato sui livelli dello scorso anno. Cause principali della stagnazione: incertezza per la nuova manovra finanziaria, inflazione e rincaro della benzina.

Reset
IN UN MESE DI 100 PAGES

ZAPPING!
in edicola il numero di maggio

INTERNAZIONALE

Le voci di Marrakech

La piazza di Jema el-Fna e la tradizione orale dell'umanità
Un reportage di Juan Goytisolo

INTERNAZIONALE Oggi in edicola

Anche su internet
www.agora.stm.it/
internaz.html